SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 11/12/13

INDICE

Stefano Ghio procomto@libero.it
PROCESSO SOLVAY: UDIENZA DEL 4 DICEMBRE

Controlacrisi assocontrolacrisi@gmail.com
A SEI ANNI DAL ROGO ALLA THYSSEN IL PROCESSO POTREBBE TORNARE A RIAPRIRSI

Aldo Mancuso aldo.man@tin.it
SCIOPERO SELVAGGIO? "MA MI FACCIA IL PIACERE"...

Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it
ANCORA INCIDENTI SUL LAVORO NELL'EDILIZIA IN PROVINCIA DI PSIA

Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it
PISA PRESIDIO ALL'ESSELUNGA CONTRO LE DOMENICHE LAVORATIVE

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
INCENERITORI: L'ALTERNATIVA E' POSSIBILE, IN 1.500 A CAMPI BISENZIO (FI) PER DIRE NO

Sindacati di Base via del Lavoro 29 Perugia l29-pg@googlegroups.com
COMUNICATO STAMPA: NO AL GASDOTTO BRINDISI MINERBIO

Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com
INTERVISTA SULLE MORTI SUL LAVORO IN ITALIA DA PARTE DI UNA RADIO TEDESCA

Stefano Ghio procomto@libero.it
PROCESSO SOLVAY: UDIENZA DEL 9 DICEMBRE

Clash City Workers cityworkers@gmail.com
DOMENICA? NO GRAZIE! REPORT DALLE CITTÀ IN MOBILITAZIONE L'8 DICEMBRE

Mai più ThyssenKrupp maipiuthyssenkrupp@hotmail.it
COMUNICATO EX FAMILIARI E LAVORATORI THYSSENKRUPP TORINO

Gian Luca Garetti glucagaretti@gmail.com
FIRENZE: PM10 ALLE STELLE PER SEI GIORNI CONSECUTIVI MA IL COMUNE TACE

Associazione Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org
VENERDI' 13 DICEMBRE A CASALE MONFERRATO EXTRAORDINARY PEOPLE!

From: Stefano Ghio procomto@libero.it
To:
Sent: Wednesday, December 04, 2013 6:37 PM
Subject: PROCESSO SOLVAY: UDIENZA DEL 4 DICEMBRE

L'udienza odierna inizia alle ore 9:45 con l'audizione dell'ultimo testimone della difesa: Alessandro Cebrero, responsabile del servizio gestione manutenzione dello stabilimento di Spinetta Marengo fino al 2008, interrogato dall'avvocato Cammarata della difesa Guarracino.
Questi non aggiunge molto alle conoscenze della Corte; l'unico ulteriore dato di un qualche interesse sembra essere l'affermazione secondo la quale le spese per l'attività di sua competenza (da quando il sito è stato acquistato dalla Solvay) sono sostanzialmente raddoppiate rispetto al periodo precedente, passando da 6-7 milioni di euro annui a 14-15 milioni di euro, arrivando così a rappresentare circa il dieci per cento del totale degli investimenti.
A seguire tocca al primo consulente tecnico (CT) del PM: il professor Giorgio Gigli, ordinario di Igiene presso l'Università di Torino.
Questi (interpellato per verificare i potenziali effetti, sulla popolazione, della sua esposizione alle sostanze cancerogene, e tossico-nocive, presenti nelle acque della falda sottostante lo

stabilimento) afferma che la rilevazione di elevatissimi livelli di cromo esavalente, solventi clorurati, cloroformio, tetracloroetilene, ed altre sostanze, portano ad un aumento esponenziale dei rischi, di contrarre patologie acute o croniche correlate alle sostanze presenti, rispetto ai valori accettabili (esiste, purtroppo, un rischio fisiologico che necessariamente rientra nella normalità delle cose).
Penso sia utile segnalare il controinterrogatorio molto aggressivo da parte degli avvocati Pulitanò, Santa Maria, ed Arcigni, volto a screditare il CT: talmente aggressivo da costringere la presidente Sandra Casacci ad interromperlo perché "le considerazioni degli avvocati della difesa sono da farsi nella fase successiva della discussione, non nel corso del dibattimento"; mi prema però precisare che il Gigli, prima dell'intervento della Corte, stava tenendo bene testa ai tre legali su citati.
Per terza depone l'unica testimone della lista dell'avvocato Laura Mara (legale di Medicina Democratica) la signora Franca Savoldelli; costei è una ex residente di Spinetta Marengo, dal 1956 al 2004: quell'anno è emigrata, a seguito di alcune informazioni ricevute dal figlio, nel comune di Gamalero.
Costui, all'epoca dei fatti dipendente della Solvay, le spiegò che l'azienda aveva interrato (nel corso dei decenni precedenti) una gran quantità di fusti contenenti cromo nel suolo sottostante lo stabilimento, e che probabilmente questa sostanza era penetrata nel terreno fino alla falda acquifera, contaminandola.
Appare interessante precisare che (nel medesimo periodo) lo stesso, insieme con altre due persone, presentò un esposto in tal senso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria, e questo gli valse (come accadde anche agli altri) il licenziamento.
Infine, sembra di una qualche utilità precisare che la Savoldelli dal 2009 è in cura farmacologica a causa dell'insorgenza di una forma tumorale ricollegabile con l'assunzione dell'acqua "potabile" di Spinetta Marengo.
Per concludere si assiste all'esposizione della consulenza tecnica, sempre per conto del PM Riccardo Ghio, del dottor Pierfrancesco Aspes.
Costui, attualmente in quiescenza, è stato un tecnico incaricato di effettuare le analisi sulle acque prelevate dai carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico in quindici cascine ubicate attorno al sito produttivo.
Questi precisa chiaramente come il cromo, durante le sue rilevazioni, fosse sostanzialmente nella norma: "in compenso", però erano altissime le concentrazioni di composti idrogenati la cui presenza indicava chiaramente la pesante contaminazione delle acque.
Alle ore 13:20, concluse le audizioni e depositate le relazioni dei due CT, la presidente sospende definitivamente la seduta e la rinvia a lunedì nove dicembre; nell'occasione verranno ascoltati gli altri due CT presenti nella lista del PM: i signori Marcucci e Butera.

Alessandria, 04 dicembre 2013
Stefano Ghio
Rete sicurezza Alessandria/Genova
http://pennatagliente.wordpress.com

From: Controlacrisi assocontrolacrisi@gmail.com
To:
Sent: Saturday, December 07, 2013 1:25 PM
Subject: A SEI ANNI DAL ROGO ALLA THYSSEN IL PROCESSO POTREBBE TORNARE A RIAPRIRSI

Sei anni fa a Torino il rogo alla Thyssen Krupp che uccise sette lavoratori.
Oggi il processo, che vide la condanna dei massimi dirigenti per "dolo eventuale", rischia di tornare nuovamente in discussione. L'appuntamento è ad aprile del 2014.
In questa intervista l'avvocato Sergio Bonetto spiega quali rischi effettivi si stanno correndo e quanto è importante continuare a vigilare.
SEI ANNI DAL TRAGICO ROGO ALLA THYSSEN, E UN PERCORSO GIUDIZIARIO ANCORA DA COMPLETARE...
Nell'imminenza dell'anniversario del rogo della Thyssen Krupp è giunta la notizia della fissazione dell'udienza avanti alla Corte di Cassazione. A sorpresa l'udienza è stata fissata a Sezioni Unite; il che significa che, evidentemente, la Cassazione ha valutato che vi possano essere questioni da risolvere circa sentenze che hanno dato soluzioni divergenti su singole

questioni. Decidendo sui principi di diritto da applicare ritengono di affrontare problemi fino ad ora non risolti.
POTREBBE ESSERCI QUALCHE ROVESCIAMENTO DELLE PRECEDENTI SENTENZE?
Il punto potrebbe essere quello di una riapertura della discussione sul dolo eventuale. Che poi è quello su cui era stato proposto il ricorso dalla Procura Generale. Che i giudici del Tribunale avevano invece riconosciuto. In generale, mi pare di capire, ci sia il rischio di una valutazione non coerente con quella di Tribunale e Corte d'Appello sull'intensità del dolo. E questo dal nostro punto di vista aprirebbe un problema.
PERCHE'?
La sentenza di primo grado è stato un caso più unico che raro di accertamento della responsabilità su una vicenda di incidente mortale sul lavoro. La prova arrivò direttamente dai verbali del Consiglio di amministrazione in cui si decise di soprassedere alle misure di sicurezza nell'imminenza della chiusura del sito produttivo. Se si va in discussione su questo punto e viene stabilito un qualsiasi principio che non sia la conferma della sentenza mettiamo a rischio il futuro dei processi che si muovono nello stesso solco, è improbabile che, in altri casi, sia possibile ricostruire prove più precise e di significato così non equivoco di quelle che sono emerse nel processo Thyssen Krupp.
INSOMMA, SI TORNA ALLA CATEGORIA DEL "COLPOSO"...
E' chiaro che stoppare adesso quella sentenza varrebbe lasciare mano più libera. Dolo, nel caso degli infortuni sul lavoro, vuol dire che "tieni un comportamento che sai essere illegittimo in una situazione che sai benissimo essere pericolosa". Il dolo è quello che evidenzia l'ammissione da parte dell'impresa dell'esistenza del pericolo. L'imprenditore che non informa il lavoratore e, che non fa il possibile per evitarlo, è responsabile di tutto quello che gli accade. Se invece ripiombiamo sul discorso della semplice colpa allora non se ne esce più. Prima della sentenza Thyssen Krupp gli infortuni sul lavoro erano giudizialmente valutati con parametri simili a quelli degli incidenti stradali. Ecco il motivo, del resto, per cui in galera non ci è andato mai nessun imprenditore per questo tipo di reati.
COMUNQUE, IL PROCEDIMENTO PENALE AVEVA GIA' IMBOCCATO UNA STRADA UN PO' DIVERSA...
Dalla Corte di appello era stata riconosciuta la colpa grave e questo ha portato alla riduzione di due anni nella pena. Su queste cose però si finisce per tornare indietro se non si va avanti. E dato che dalle condizioni generali di lavoro non c'è un sostanziale miglioramento, e visto che le fabbriche ancora bruciano e le gente continua a morire d'amianto o di altri cancerogeni è chiaro che un esito diverso dal primo pronunciamento ci riallontanerebbe di nuovo dall'obiettivo di contribuire a cambiare la mentalità delle imprese e la coscienza sociale su questi temi.
QUINDI, SERVE CHE L'OPINIONE PUBBLICA TORNI AD INTERESSARSI DELL'ARGOMENTO.
Chiamare tutti all'attenzione che un po' su questi processi si è persa. Dobbiamo continuare a parlare di queste cose fino a sgolarci. La crisi, se possibile, sta peggiorando la situazione. E lo si vede dai numeri. Gli incidenti mortali non diminuiscono proporzionalmente alla diminuzione dell'attività lavorativa. Cosa altro vuoi aggiungere?
SIAMO DI FRONTE AD UN ARRETRAMENTO CULTURALE E POLITICO.
Un piccolo esempio. Cinque rumeni si sono arrampicati su una gru una settimana fa, perché non erano retribuiti da mesi. Lì sotto non c'era uno dei sindacati o dei lavoratori. In una situazione così passa l'idea che qualsiasi cosa finché capita agli altri non mi può interessare. La città sta rimuovendo gli operai. Gli operai sono guardati ma non visti perché sono il primo fronte che subisce la crisi. La dimensione dei lavoratori non ha né una rappresentanza politica né "epidermica", cioè del sentire comune. Sono soggetti strani i lavoratori. Lo stato di semi abbandono della Fiat lo dice. Con operai che quando va bene entrano a lavoro cinque sei giorni al mese ormai da anni. Si sta affermando una non cultura, che di fatto, dà per scontato la residualità di chi lavora con le proprie mani.

8 dicembre 2013
Fabio Sebastiani

From: Aldo Mancuso aldo.man@tin.it
To:
Sent: Sunday, December 08, 2013 11:16 AM
Subject: SCIOPERO SELVAGGIO? "MA MI FACCIA IL PIACERE"...

Lo Sciopero è nella Costituzione antifascista del '48.
I Diritti, la Salute, la Sicurezza, la Dignità dei Lavoratori, di tutte le Persone, ci sono nella Costituzione antifascista del '48.
Il Prefetto, la Precettazione, le Sanzioni agli Scioperanti, il Giudice che persegue i Lavoratori, i Dirigenti dei Servizi Pubblici Aziendalizzati, i Mercanti del Lavoro e dei Lavoratori...ci sono nella Costituzione antifascista del '48?
Il Diritto a Reddito Vita e Lavoro Dignitosi per Tutti c'è nella Costituzione antifascista del '48.
Il Privilegio di Prefetti Magistrati Direttori Dirigenti Assessori Governatori Ministri Presidenti Politici Stampa TV...c'é nella Costituzione antifascista del '48?
Il Bel Paese è "governato" con Leggi che con la Costituzione antifascista del '48 non "ci azzeccano"!
Sciopero Selvaggio? "ma mi faccia il piacere"...
"Selvaggi", Violenti, Scemi e Fuorilegge sono coloro che deridono la Costituzione antifascista del '48 anziché applicarla.

Aldo Mancuso

From: Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it
To:
Sent: Sunday, December 08, 2013 10:16 PM
Subject: ANCORA INCIDENTI SUL LAVORO NELL'EDILIZIA IN PROVINCIA DI PSIA

COMUNICATO
Sono stati 45 i decessi registrati nei cantieri italiani nel primo semestre 2013, contro i 61 dei primi sei mesi del 2012 con una flessione del 27 per cento. Un decremento apparentemente virtuoso nel settore edile che non deve trarre in inganno come dimostra l'impennata di incidenti, mortali e con gravi lesioni, in molti casi, gli ultimi due verificatisi nel fine settimana in provincia di Pisa.
Solo negli ultimi due mesi infortuni e decessi sono cresciuti a ritmi superiori nonostante ci siano 12 mila aziende fallite, migliaia di cantieri fermi per la crisi economica. Meno lavoratori all'opera quindi ma sempre lo stesso numero di infortuni/morti sul lavoro non inducono ad abbassare la guardia in materia di salute e sicurezza.
La causa di morte e di incidenti più frequente è proprio "caduta di persona dall'alto" e non si può parlare solo di disattenzione del lavoro edile, ma piuttosto di mancata predisposizione di sistemi di accesso e vincolo per effettuare i lavori in quota negli edifici e nelle strutture in genere.
E' quindi fondamentale investire sulle attività di prevenzione, tra cui la formazione dei lavoratori, ma non va trascurata l'importanza delle attività di controllo da parte di enti preposti in un settore in cui tra l'altro c'è anche un ulteriore problema, ovvero la diffusa irregolarità dei lavoratori. E purtroppo il binomio tra irregolarità e infortuni è sempre più presente nella cronaca contemporanea come quello di lavori in economia realizzati nel fine settimana.
Prestazioni d'opera retribuite pochissimo e senza alcuna attenzione per la tutela del lavoratore. Risultato: si sale sopra ai tetti non solo senza elmetti, ma anche senza parapetti, né imbragature. Si sfida il pericolo, ma soprattutto la propria vita.
E a pagare sono solo le vittime e le loro famiglie, costrette a lavorare in condizioni precarie per vivere, a rischiare la loro salute/vita per accaparrararsi commesse e lavori al ribasso.

Sportello Sicurezza nei luoghi di lavoro Confederazione Cobas provinciale di Pisa
Per lo sportello Davide Banti

From: Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it
To:
Sent: Sunday, December 08, 2013 10:19 PM
Subject: PISA PRESIDIO ALL'ESSELUNGA CONTRO LE DOMENICHE LAVORATIVE

COMUNICATO
Quasi due ore di volantinaggio (1.000 volantini distribuiti anche nelle case del quartiere), il plauso di tante lavoratrici e lavoratori del commercio e il sostegno attivo di Cobas, Exploit, e Teatro Rossi Aperto alla giornata di mobilitazione contro le aperture domenicali degli esercizi commerciali.
Ma è forse attribuibile alla crisi del commercio la apertura nei giorni festivi?
Manco per sogno, aperture festive, precarizzazione dei contratti (da anni ci sono contratti per il lavoro nel weekend), liberalizzazione degli orari vanno ad occultare la crisi economica e sociale, la mancanza di reddito dei cittadini, la perdita di potere di acquisto di salari e pensioni.
Negli ultimi anni, da quando CGIL, CISL, UIL sottoscrissero un accordo nazionale che dava il via libera al lavoro nei giorni festivi, registriamo arretramento dei diritti, la chiusura di migliaia di imprese piccole e grandi. Le assunzioni nella Grande Distribuzione Organizzata annunciate con le aperture festive non sono mai arrivate al contrario della crescita dei carichi di lavoro e dei tagli ai salari con aumento della precarietà del lavoro e della vita.
Il lavoro nei giorni festivi è un fattore di stress correlato al lavoro che dovrebbe essere preso in seria considerazione da aziende e RLS.
per questa ragione Cobas, Exploit e Teatro Rossi Aperto erano oggi a protestare contro le aperture dei centri commerciali nei giorni festivi a fianco dei lavoratori che mal digeriscono questa organizzazione del lavoro.

IL VOLANTINO DISTRIBUITO
L'8 DICEMBRE IO LOTTO! CONTRO LO SFRUTTAMENTO NEI CENTRI COMMERCIALI, CONTRO IL LAVORO NEI GIORNI FESTIVI!
PRESIDIO ALL'ESSELUNGA GIORNO 8 DICEMBRE
Anche a Pisa presidio e iniziativa contro l'apertura domenicale dei centri commerciali giorno 8 dicembre.
Alcuni pregiudizi ci impediscono, spesso se non sempre, di capire la realtà, quella del lavoro ad esempio. Quante volte abbiamo sentito dire che il contratto nazionale è, di per sé, una garanzia contro la deregolamentazione del mercato del lavoro e la precarietà? Quante la stessa parola precarietà è stata considerata sinonimo di assenza di regole?
Ancora: quante volte il lavoro part-time è stato proposto come un'occasione di libertà, soprattutto per le donne, alle quali una perversa indicazione divina attribuisce anche il lavoro domestico e di cura?
Il lavoro del commercio, lo sfruttamento garantito dal contratto nazionale che lo riguarda, la liberalizzazione degli orari e delle aperture introdotte dal decreto Salva-Italia del governo Monti, ma soprattutto i racconti di chi nei grandi centri commerciali lavora, nel segno del ricatto e della precarietà, ci impongono di sbarazzarci dei pregiudizi, di afferrare la realtà per quella che è, di combattere per trasformarla.
Ci sembra indispensabile sottolineare gli elementi trasversali che contraddistinguono, nella crisi, tanto il mondo del lavoro quanto quello della formazione: ricatto, fragilità, violenza dei dispositivi neoliberali del debito, della meritocrazia, della valutazione continua.
Per questo parteciperemo alla giornata nazionale di mobilitazione dell'8 dicembre, contro l'obbligo al lavoro festivo nelle grandi catene commerciali e, più in generale, contro lo sfruttamento smisurato che nelle stesse viene perpetrato dalle parti datoriali e garantito, fin troppo, dalla legislazione oltre che dal contratto nazionale.
Una giornata, inoltre, che ha l'ambizione di connettere la battaglia contro la precarietà con la pretesa del reddito di base, e di denunciare il carattere distruttivo dei centri commerciali, non-luoghi che, non solo concentrano lavoro super-sfruttato, ma che annientano posti di lavoro nel piccolo commercio, divorano suolo favorendo una cementificazione selvaggia e devastando ambiente e paesaggio urbano.

Cobas Pisa, Exploit, Teatro Rossi Aperto

From: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
To:
Sent: Sunday, December 08, 2013 10:41 PM
Subject: INCENERITORI: L'ALTERNATIVA E' POSSIBILE, IN 1.500 A CAMPI BISENZIO (FI) PER DIRE NO

LE BUONE PRATICHE ALTERNATIVE ESISTONO, PERCHE' OSTINARSI? E' UNA FOLLIA
Campi Bisenzio (FI)
"Fermare la costruzione dell'inceneritore a Case Passerini e aderire alla strategia Rifiuti Zero". È questo in sostanza il senso della grande manifestazione che questo pomeriggio a Campi Bisenzio ha visto movimenti e associazioni di cittadini e abitanti uniti per chiedere alle istituzioni locali competenti una diversa gestione dei rifiuti e gridare un forte no agli inceneritori.
"Abbiamo indetto questa Manifestazione Popolare" - si legge nel programma dei manifestanti - "contro il progetto di costruzione del nuovo Inceneritore di Case Passerini, contro l'ampliamento dell'aeroporto di Peretola e per sostenere le alternative esistenti e praticabili. E' tempo che anche a Firenze e nei Comuni limitrofi si adotti un'altra gestione dei rifiuti basata sulla riduzione, il riutilizzo e l'eliminazione di inceneritori e discariche, oggi tra le prime cause di nocività e rischi per la salute. Chiediamo un forte sostegno e partecipazione a tutta la cittadinanza, per dimostrare che è possibile combattere la gravissima crisi economica e sociale in cui ci troviamo mettendo in pratica, a partire dal livello locale, le alternative elaborate dalle numerose realtà attive sul territorio. E' ormai nota da tempo la pericolosità di questi impianti: non esistono tecnologie che abbattano le polveri più fini (PM inferiori a 2,5 micron) che sono quelle più pericolose; gli inquinanti emessi da questi impianti in grandi quantità come le diossine, i policlorobifenili, il cadmio, il mercurio, sono destinati ad accumularsi nei terreni (dunque anche sulle produzioni agricole) per decine di anni e ad entrare nella catena alimentare con danni alla salute a medio e lungo termine. E con effetti anche sulle generazioni future, come studi recenti dimostrano".
Ci sono alternative certe all'incenerimento: ci sono e sono già in atto dentro una tendenza positiva e virtuosa. Mediante la raccolta differenziata porta a porta, e la tariffa puntuale (meno paghi quanto più differenzi) ormai da tempo molti comuni in Italia, duecento dei quali hanno aderito all'obiettivo "Rifiuti zero" al 2020 recuperano dai rifiuti elevate quantità di materiale, anche oltre l'80%.
Alla manifestazione ha partecipato anche il Sindaco di Greve in Chianti Alberto Bencistà, convinto sostenitore della strategia Rifiuti Zero. "La battaglia contro gli inceneritori" - ha detto ad Agipress il Sindaco Bencistà - "non solo è possibile, ma è inevitabile per sostenere progetti alternativi. La strategia Rifiuti zero è la dimostrazione concreta che l'alternativa è possibile, è realistica, è praticabile, se lo fa San Francisco e a breve New York è possibile che non lo possa fare Firenze e l'area limitrofa?"
Il Sindaco Bencistà ha poi ricordato lo slogan da lui lanciato per l'area fiorentina "Sognando la California, facciamo come San Francisco". "Il caso San Francisco" - ha concluso - "dimostra che noi che non vogliamo gli inceneritori non siamo utopisti, non siamo velleitari, perché imboccare con coraggio la strada dell'inversione di tendenza è assolutamente possibile. Bravi i comitati della piana e tutti coloro che partecipano a questa iniziativa, il nostro impegno ora è continuare a dare, a livello locale e anche nazionale, un contributo forte per promuovere le buone pratiche ovunque e dire no agli inceneritori".
"Con questa manifestazione vogliamo rilanciare l'importanza della salute pubblica " - ha affermato ad Agipress Gianluca Garetti di Medicina Democratica - "in un momento in cui la salute è minacciata dall'inquinamento, ormai considerato cancerogeno a qualsiasi livello. In questa piana dove già l'inquinamento è consistente non è il caso di andare ad aggiungere un impianto nocivo come l'inceneritore, ci sono le buone pratiche alternative come Rifiuti Zero, con cui si risolve abbondantemente il problema rifiuti, e nello stesso tempo si dà occupazione e si rilancia l'economia locale. Ostinarsi a costruire impianti nocivi come gli inceneritore è una follia e noi come Medicina Democratica ci battiamo e batteremo affinché riesca a passare chiaramente questo messaggio".

Agipress 07/12/13
www.agipress.it

Da: Sindacati di Base via del Lavoro 29 Perugia l29-pg@googlegroups.com
A:
Inviato: Lunedì, 9 dicembre 2013 10:20:55
Oggetto: COMUNICATO STAMPA: NO AL GASDOTTO BRINDISI MINERBIO

NO AL GASDOTTO BRINDISI MINERBIO!
L'APPENNINO E LA VALLE DEL TEVERE SACRIFICATI PER GLI INTERESSI DI POCHI!!!
La società Trans Adriatic Pipeline, registrata a Baar, cantone di Zugo cioè il maggior paradiso fiscale dei cantoni svizzeri, di cui sono noti solo i nomi dei componenti del Consiglio di Amministrazione, vuole sventrare l'Appennino con scavi profondi di cinque metri e lunghi 678 km (da Brindisi a Minerbio).
Per costruire un metanodotto a 75 bar di pressione che trasporterà il gas importato dal Kazakistan, per poi essere rivenduto al Belgio, all'Olanda e ad altri paesi dell'Europa del nord.
Il metanodotto ad altissima pressione attraverserà zone sismiche come Sulmona, L'Aquila, Colfiorito di Foligno.
Non un solo fornello, una sola caldaia, un solo scaldabagno funzioneranno in Italia con il suo gas. Lo ripetiamo è destinato solo ai paesi nordeuropei che avrebbero preferito che passasse lungo il corso del fiume Danubio sino a Vienna (progetto Nabucco). Ma la società TAP con l'aiuto dei politici (quelli del PD in prima fila), vuole che arrivi in Puglia e risalga l'Appennino per garantire gli appalti alle solite ditte, le stesse che già sventrano l'Appennino umbro marchigiano con il "Quadrilatero", due Superstrade per collegare Perugia ad Ancona e Foligno a Civitanova Marche.
Il "Quadrilatero" vede tra le ditte appaltatrici la Cooperativa Muratori Cementieri (nota ditta legata al PD) con sede a Ravenna che già lavora per la TAV. Inoltre, vi è La Italfer, la società che ha commissionato, i lavori ed è stata presieduta da Maria Rita Lorenzetti, ferrea dalemiana ora sotto processo per corruzione e peculato riguardo appunto i lavori per la TAV fiorentina.
Altra ditta interessata ai lavori è la Todini Costruzioni, di proprietà della famiglia Todini alla quale appartiene la ex eurodeputata Todini, eletta nelle liste di Forza Italia.
I lavori del "Quadrilatero" sono cominciati per il tratto Perugia/Ancona 50 anni fa; hanno causato 35 morti sul lavoro e ancora non si vede la fine dei lavori, ma già si vuole fare l'autostrada Orte-Ravenna (guarda caso!) che devasterà in modo irreversibile la valle del Tevere e l'Appennino tosco-romagnolo.
Basta con le lobby di cementieri e politici!
Basta sacrificare il territorio per l'interesse di pochi!

9 dicembre 2013
Sindacati di Base via del lavoro 29 Perugia

From: Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com
To:
Sent: Monday, December 09, 2013 3:02 PM
Subject: INTERVISTA SULLE MORTI SUL LAVORO IN ITALIA DA PARTE DI UNA RADIO TEDESCA

Tantissimi tedeschi ma anche Statunitensi, centinaia alla settimana vengono a visitare il blog dell'Osservatorio Indipendente di Bologna, visitato già da centinaia di migliaia sul blog http://cadutisullavoro.blogpsot.com, ma da parte dei nostri politici non c'è nessuno interesse e allora non posso parlare bene del nostro paese se si disinteressa di cose così gravi quali le morti sul lavoro. Spero che si muova il capo dello Stato l'unico che dimostra sensibilità verso queste tragedie. Ho detto cose pesanti, ma la nostra classe dirigente non si merita altro.
Carlo Soricelli

L'intervista condotta da Radio Dreyeckland si può ascoltare e scaricare all'indirizzo:
https://www.rdl.de/index.php?
option=com_content&view=article&id=22991:piuprecariatomenocontrollipiumortisullavorol039osservatorioindipendentedibolognasuimortidiprato&catid=236&Itemid=201

PIU' PRECARIATO, MENO CONTROLLI, PIU' MORTI SUL LAVORO: L'OSSERVATORIO INDIPENDENTE DI BOLOGNA SUI MORTI DI PRATO

Freitag, den 06. Dezember 2013 um 08:00 Uhr

Il 1 dicembre sette lavoratori e lavoratrici cinesi morivano in un incendio in un capannone a Prato. La tragedia fa crescere il numero di morti sul lavoro, che vengono contanti dal Osservatorio indipendente di Bologna morti sul lavoro.

Radio Dreyeckland Freiburg ha chiesto a Carlo Soricelli cosa dovrebbe cambiare e quali sono i fattori che aumentano il rischio di morire sul lavoro.

From: Stefano Ghio procomto@libero.it
To:
Sent: Monday, December 09, 2013 5:26 PM
Subject: PROCESSO SOLVAY: UDIENZA DEL 9 DICEMBRE

L'udienza odierna, che inizia alle ore 9:45 in un'aula affollata, e sarà l'ultima prima della pausa per le feste del solstizio d'inverno, prevede l'ascolto degli altri due CT del PM e di uno delle parti civili.

Il primo della serie è il professor Adriano Fiorucci, ricercatore di geologia applicata del Politecnico di Torino; prima ancora, però, dell'esposizione dei contenuti del lavoro del CT, interviene l'avvocato Dario Bolognesi.

Questi eccepisce, ai sensi dell'articolo 178, lettera c) del Codice di Procedura Penale, la nullità di una parte delle sue valutazioni; il motivo è semplicissimo: tutto nasce dal fatto che, una parte delle rilevazioni su cui si basano, sarebbe stata effettuata in epoca antecedente al momento in cui le difese sono state edotte dell'esistenza dell'attività in questione.

Il PM, dal canto suo, si oppone all'eccezione perché tale richiesta avrebbe dovuto essere formulata entro la prima udienza preliminare: non essendo pervenuta entro tale data, la situazione è stata sanata da una sorta di silenzio-assenso.

La Corte si ritira per decidere in merito a questa questione; rientra in aula dopo circa quaranta minuti per leggere il dispositivo dell'ordinanza: in base a questo le eccezioni presentate vengono accolte, e viene dichiarata nulla la parte della consulenza eccepita.

A seguire comincia l'interrogatorio del PM Riccardo Ghio dal quale emerge la presenza nelle acque di falda di una serie di sostanze acide, quale l'acido cloridrico, e di solventi in grado di sciogliere il terreno argilloso, e quindi potenzialmente passibili di trasformare la falda stessa in modo da annullare la separazione tra la parte superficiale e quella profonda.

La seconda deposizione è quella della professoressa Ilaria Butera, ordinaria di idraulica presso il Politecnico di Torino; l'importanza del suo intervento risiede nel fatto che, a integrazione della consulenza precedente, precisa che, negli anni che interessano il procedimento, la parte profonda della falda era "semi confinata" rispetto a quella superficiale: da questa esisteva una certa quantità di passaggio di liquidi inquinanti che contaminavano così anche la parte profonda della stessa.

Terminata l'audizione dei CT del PM, il terzo è il dottor Giancarlo Ugazio, consulente di alcune parti civili difese dagli avvocati Giuseppe Lanzavecchia e Vittorio Spallasso; questi esplicita alla Corte gli effetti sulla salute umana delle varie sostanze tossico-nocive rinvenute nelle acque di falda e citate all'interno della consulenza del dottor Giorgio Gilli: in particolare si sofferma sull'alta tossicità del cromo esavalente che, se anche non immediatamente mortale, non aiuta certamente la salute di chi ne viene a contatto, anche per bocca.

Alle ore 12:00, esaurita la lista dei consulenti previsti, la presidente Sandra Casacci sospende definitivamente la seduta, rinviandola a mercoledì quindici gennaio: in quell'occasione verranno ascoltati i CT dell'avvocato Laura Mara, quelli del ministero dell'Ambiente, ed almeno i primi due delle difese.

Alessandria, 09 dicembre 2013
Stefano Ghio
Rete sicurezza Alessandria/Genova
http://pennatagliente.wordpress.com

From: Clash City Workers cityworkers@gmail.com
To:
Sent: Tuesday, December 10, 2013 1:03 PM
Subject: DOMENICA? NO GRAZIE! REPORT DALLE CITTÀ IN MOBILITAZIONE L'8 DICEMBRE

Domenica 8 si sono tenute in tante città d'Italia, da Catanzaro a Milano, manifestazioni, presidi e iniziative contro lo sfruttamento nella Grande Distribuzione Ordinaria.
Sfruttamento che prende diverse forme, basti vedere l'inchiesta che stiamo conducendo fra le lavoratrici e i lavoratori della grande distribuzione, al link:
http://www.clashcityworkers.org/lotte/interviste/1187-viaggio-nella-grande-distribuzione-ldmarket-verona.html
Ma sfruttamento che conosce nell'obbligo al lavoro di domenica e durante le festività una forma particolarmente odiosa, basta guardare a questo proposito il piccolo approfondimento sulle aperture domenicali e festive e le loro conseguenze sulla vita dei lavoratori:
http://www.clashcityworkers.org/documenti/articoli/1146-ricordati-santificare-profitto-aperture-domenicali-festive.html
Bassi salari, precarietà, flessibilità totale e completa disponibilità alle esigenze delle aziende: è questa la condizione di chi lavora nel commercio. Oggi aggravata dalla pretesa di annullare le domeniche e le festività. Per le lavoratrici e i lavoratori del commercio il calendario non ha giornate segnate in rosso, le festività non esistono. La disponibilità a lavorare deve essere totale, a comandare è la sola logica dell'interesse economico delle direzioni aziendali.
Questa condizione è paradossale: in un paese dove crescono ogni giorno i senza lavoro, chi un lavoro ce l'ha è costretto a lavorare anche la domenica. Grazie all'obbligo del part-time (cioè al mezzo salario), infatti le aziende si garantiscono la possibilità di strozzare i lavoratori, imponendogli di lavorare durante le festività pur di arrotondare gli stipendi da fame. Le complicità dei sindacati confederali e della classe politica hanno garantito fino ad oggi che questo progetto andasse avanti senza intralci. Ora è arrivato il momento di fermarli!
Così ieri, tante lavoratrici e lavoratori dei centri commerciali, dei grandi magazzini, dei megastore, si sono mobilitati per dire no alla liberalizzazione degli orari di lavoro nel commercio, sostenuti in particolare dal sindacato di base USB, ma anche da associazioni territoriali e collettivi studenteschi.
Come collettivo di lavoratori, precari e disoccupati non possiamo infatti che dare il nostro sostegno militante e cercare di far comunicare fra di loro tutti quei lavoratori che sentono di avere una dignità e intendono opporsi a questa ulteriore riduzione di diritti.
La giornata di domenica è andata davvero bene, ma dobbiamo essere coscienti del fatto che ha rappresentato solo un piccolo passo in avanti verso forme di coordinamento e di conflitto più avanzate. Si tratta ora di continuare, di non mollare la presa, di avere perseveranza!
Ma vediamo cosa si è mosso, da Sud a Nord.
SALERNO
Il sindacato USB ha organizzato in particolare i lavoratori dell'Eldo sotto minaccia di licenziamento con un presidio sotto il loro megastore in via San Leonardo, poi, dopo un volantinaggio fatto anche presso il Centro Commerciale Mediterraneo, sono andati in corteo allo stadio Arechi. La vertenza ELDO, che anche a Napoli si fa sentire, in Campania interessa oltre 500 lavoratori. Al presidio ha portato la sua solidarietà la "cittadina" Silvia Giordano del M5S che si è impegnata ad una interpellanza parlamentare per coinvolgere il Ministro del Lavoro sulla vertenza Eldo: il lavoratori Eldo a Salerno e a Pontecagnano nulla sapevano di un accordo di licenziamento collettivo firmato molti mesi fa al Ministero da CGIL, CISL e UIL.
NAPOLI
Già nella notte di venerdì 5 erano comparsi vari striscioni dai cavalcavia della periferia nord, dove più sono concentrati i megastore della grande distribuzione, e le arterie di comunicazione che collegano i quartieri proletari con il resto della città. Gli striscioni rivendicavano l'abolizione delle domeniche lavorative e del lavoro durante le festività. Quindi l'8 dicembre, dalle dieci di mattina all'una, si è tenuto un presidio davanti all'IKEA di Afragola. Circa una sessantina i partecipanti, fra lavoratori e sindacalisti dell'USB e attivisti della campagna "Cambia il tempo!" (fra cui noi, studenti del Collettivo Autorganizzato Universitario e militanti del Laboratorio politico Kamo dell'Area Nord). Mentre si megafonava sono stati distribuiti a clienti e lavoratori oltre un migliaio di volantini, che recavano sotto un coupon di solidarietà con chi era costretto a lavorare la domenica. Molti di questi coupon sono stati consegnati alle casse. Una volta attirata un po' l'attenzione si è entrati dentro IKEA per un mini corteo, in cui è stata rilanciata forte la parola d'ordine del "Lavorare meno Lavorare tutti".

ROMA

A Roma l'appuntamento era a Roma Est, centro commerciale del quartiere-dormitorio di Ponte di Nona. Non è la prima volta che a Roma ci sono manifestazioni contro il lavoro nei giorni festivi: questo è in realtà il terzo appuntamento dopo quelli del 25 aprile e del 2 giugno, che hanno coinvolto i centri commerciali di Cinecittà e di Porta di Roma. Tutti centri della grande distribuzione, che hanno sostituito le piazze mangiate dalla speculazione edilizia. Luoghi in cui aggregati di consumatori spesso provenienti da periferie sovraffollate ritrovano nelle vesti di un consumo reale o sognato (a seconda del reddito), ciò di cui sono espropriati in termini di vita. Tonnellate di cemento che succhiano corrente ed energia a danno del verde di cui hanno preso il posto, dove migliaia di proletari possono riversarsi ad acquistare merci comodamente assemblate e magari a prezzi scontati. Tentando così di compensare il declino nel potere d'acquisto del proprio salario e la ristrettezza dei tempi di vita che rende sempre più difficile curarsi di come e dove comprare ciò di cui si ha bisogno. Luoghi che nella crisi magari vengono salutati bene con il miraggio che creino posti di lavoro, quando ne distruggono almeno il doppio liquidando i concorrenti più fragili, e quelli che creano sono i soliti lavori precari e pagati malissimo che conosciamo bene. Per questo un nutrito gruppo di lavoratrici e lavoratori di varie catene della distribuzione (tra cui COOP, Leroy Merlin, Auchan, Saturn), alcune/i delle quali si son rifiutati di lavorare in questo giorno di festa, insieme al sindacato USB e a varie realtà territoriali e studentesche hanno scelto questo luogo per protestare contro le aperture domenicali. D'altronde questo non è altro che l'ultimo tassello in ordine cronologico di un processo di erosione delle condizioni di lavoro che coinvolge la grande distribuzione da lungo tempo. Molto spesso questo è stato fatto in nome di "liberalizzazioni" spacciate per leve di crescita e di creazione di posti di lavoro. L'unica libertà in cui si sono tradotte è quella di disporre della vita di lavoratrici e lavoratori in nome del profitto: il part-time e la flessibilità oraria sono diventati lo strumento con cui l'azienda impone gli orari a lei più comodi, spesso con un preavviso minimo; l"'opportunità" di lavorare la domenica in un obbligo più o meno scritto, con variazioni minime o nulle nella retribuzione oraria (magari interamente spesa per pagare qualcuno che stia con i propri figli, visto che in quel giorno sono chiuse le strutture pubbliche preposte). Libertà che è l'altra faccia della mancanza di alternative per tutte/i quei lavoratori e lavoratrici costrette alla fine ad adeguarsi anche alle aperture domenicali, perché giovani e affacciati ad un mercato del lavoro privo di altri sbocchi, o più anziani ma a rischio di perdere il posto di lavoro se si rifiutano di farlo. Così il corteo di circa 200 persone che è sfilato all'interno del centro commerciale ha raccolto la simpatia e i plausi dei molti lavoratori e lavoratrici dei vari negozi. Simpatia invece nascosta da altri, magari sorvegliati dai propri capi reparto, o comunque spaventati all'idea di inimicarsi i propri datori di lavoro. A segnale del clima di terrore che regna dietro le sfavillanti vetrine del consumo "libero". Alla fine una piccola delegazione costituita da sindacalisti USB, membri dei comitati, (e finanche due parlamentari di SEL e M5S, che sono parte della commissione parlamentare sulle liberalizzazioni e che erano presenti già al corteo), sono stati ricevuti dal presidente del consorzio operatori, cioè il rappresentante degli esercenti del centro commerciale. Perché ovviamente sono previste rappresentanze padronali, che ad esempio definiscono gli orari di apertura e di chiusura, ma non rappresentanze dei lavoratori, costretti anche in questo caso a subire. Si è intavolata così una trattativa che avrà possibilmente un seguito, volta a rompere la frammentazione delle condizioni di lavoro prodotta dalla giungla contrattuale di cui sono in balìa le decine di lavoratori e lavoratrici comunque uniti sotto lo stesso tetto del centro commerciale. Speriamo che questo gesto contribuisca al percorso che oppone alla rappresentazione unitaria degli interessi dei padroni, l'unità reale degli interessi di lavoratrici e lavoratori.

FIRENZE

Anche a Firenze un nutrito presidio ai Gigli. I lavoratori di Panorama prima di lasciare il presidio entrano in massa nel supermercato e danno vita ad un corteo per i corridoi!

PARMA

La protesta contro il lavoro domenicale arriva anche a Parma. Blitz nei supermercati Eurosia e Panorama: volantinaggio, megafonaggio.

PADOVA

Un gruppo di compagni del Clash City Workers si è recato alla PAM nel quartiere di Arcella, fra i più popolosi e popolari di Padova, e ha distribuito 200 volantini, presi e commentati soprattutto da altri lavoratori impiegati in altri settori che non hanno sempre la domenica di riposo (come lavoratori negli alberghi, nella logistica e nel trasporto merci ecc). Qualcuno ha anche consegnato alle casse il coupon annesso al volantino in cui si dava solidarietà ai lavoratori. Si è trattato di una piccola iniziativa, ma ha dimostrato che su questo tema c'è sensibilità. Anche se qualcuno sosteneva che, in un contesto di poco lavoro, i negozi aperti la domenica creavano occupazione: una critica facile da smontare, ma che dimostra quanta ideologia viene diffusa da chi ci governa!

SCHIO

Un partecipato presidio si è svolto in mattinata presso l'ipermercato Coop di Schio. Sono stati affissi striscioni e una quarantina di lavoratori e delegati sindacali hanno rallentato il traffico in entrata, invitando i colleghi della Coop a scioperare e i cittadini a non recarsi al supermercato nei giorni festivi. Notevole sensibilità dei clienti avvicinati e dei lavoratori: in alcuni casi alcuni di loro hanno ben capito il senso della protesta e hanno rinunciato ad entrare a far la spesa. La giornata di mobilitazione è poi proseguita al più grande centro commerciale di Campo Romano dove si è svolto un volantinaggio-mini corteo con utilizzo di megafoni per dare voce ai lavoratori di quella sede.

From: Mai più ThyssenKrupp maipiuthyssenkrupp@hotmail.it
To:
Sent: Tuesday, December 10, 2013 3:58 PM
Subject: COMUNICATO EX FAMILIARI E LAVORATORI THYSSENKRUPP TORINO

GIU LE MANI DALLE EX AREE THYSSENKRUPP - ILVA
NO A SPECULAZIONI EDILIZIO-URBANISTICHE
IL COMUNE ONORI E RISPETTI LA VOLONTA' DELLE FAMIGLIE DELLE SETTE VITTIME DELLA STRAGE DEL 6 DICEMBRE 2007 E DEGLI EX LAVORATORI THYSSENKRUPP

In coincidenza con il Sesto Anniversario della strage del 6 dicembre del 2007, che vide perire in modo così orrendo i nostri compagni di lavoro Antonio, Angelo, Roberto, Bruno, Rocco, Rosario e Giuseppe, noi famigliari ed ex-lavoratori chiediamo al Comune di Torino, in particolare al Sindaco e al Consiglio Comunale di NON DIMENTICARE ciò che é successo in quella maledetta notte e mantenere viva la memoria della più grande ferita inferta alla città dopo i rastrellamenti e i bombardamenti della seconda guerra mondiale.
Città e cittadini, un'intera comunità che tanto rimasero colpiti e segnati in quei giorni di lutto e cordoglio e che in modo naturale e solidale si strinsero in un abbraccio collettivo attorno alle famiglie dei sette operai e ai lavoratori ThyssenKrupp che in quei giorni drammatici oltre che veder perdere la vita dei loro compagni e rischiare essi stessi la vita, avevano visto attuarsi lo sciagurato piano industriale della direzione aziendale ThyssenKrupp di chiudere senza alcun preavviso il sito produttivo di Torino. Senza che per altro il Comune (l'allora Amministrazione Chiamparino) facesse nulla per impedirlo.
Per noi mantenere viva la memoria ed il ricordo dei nostri compagni di lavoro non vuol dire solo commemorarli, una volta l'anno, in un doveroso e pur importante "momento istituzionale", attraverso la celebrazione della messa e il saluto del Sindaco e delle Autorità, come si è appena rinnovato venerdì scorso al Cimitero Monumentale. Per noi ricordare ed onorare ciò che è successo vuol dire anche e soprattutto far diventare "Patrimonio Collettivo" il fatto che nella nostra città culla del lavoro, in particolare dell'industria e nel segno della tradizione e della storia operaia, non accadano più stragi sul lavoro e siano riattualizzati valori come la dignità del lavoro ed il rispetto della salute e della vita dei lavoratori, ma anche dei cittadini che vivono nei pressi degli insediamenti produttivi rimasti in città, proprio come ha ricordato nel suo ultimo discorso il Sindaco Fassino.
Una città che in più di un secolo è radicalmente cambiata e si è trasformata, pur tra enormi sacrifici e notevoli travagli socio-economici, e dopo alcuni decenni è passata dall'essere universalmente riconosciuta come la Città dell'Auto, simbolo del lavoro operaio e manifatturiero all'odierna "Moderna Città dei Servizi e del Turismo Europeo": in sintesi la Torino Olimpica e degli eventi mediatici, che in questo scenario si è trasformata anche sul

piano urbanistico con massicci interventi di riqualificazione attraverso il cambio di destinazioni d'uso di enormi ex-aree industriali. Milioni di metri quadri spesso "donati" ai privati, che vi hanno speculato costruendoci residenze private e supermercati, con rivalutazioni fondiarie rilevanti e perdita, per la Città, di importanti Aree che sarebbero dovute essere trasformate e destinate ad un miglior utilizzo per tutta la comunità con finalità sociali.
Come Associazione Legami d'Acciaio e come ex lavoratori e quindi semplici cittadini torinesi invitiamo il Sindaco, l'Assessore all'Urbanistica e tutto il Consiglio Comunale affinché la variante urbanistica (ex 221), che prevede un cambio di destinazione urbanistica diverso dai fini industriali-produttivi previsti, venga discussa con le modalità e l'iter più corretto ed idoneo della variante strutturale e non come si sta tentando di fare, cioè velocizzando inspiegabilmente la discussione prima in Commissione e poi in Consiglio con una "variante semplice" che non terrebbe in debita considerazione la complessità, i numeri ingenti in ballo (metri quadri, SLP, ecc.) ma soprattutto le doverose bonifiche (che dovrebbero essere poste a carico della ThyssenKrupp e non del Comune e quindi gravare su noi cittadini) e le relative criticità ambientali.
Area che è stata investita per circa 60 anni da attività industriali siderurgiche molto inquinanti, con il loro relativo impatto protrattosi per decenni anche a livello infrastrutturale, con cunicoli e/o gallerie sotto la superficie dei capannoni. Inoltre non bisogna sottovalutare l'altissimo rischio di esondabilità presente in tutta l'area a valle del Parco della Pellerina, come dimostrato nei fatti con l'alluvione dell'ottobre del 2000, che vide i nostri reparti di lavoro completamente invasi e gravemente danneggiati dalle acque della Dora Riparia.
Quindi chiediamo all'Amministrazione Comunale e a chi ne ricopre le responsabilità di soprassedere e valutare bene il destino di quelle Aree, di tenere bene in conto degli elementi di discussione accennati sui rischi e sulle ricadute ambientali (prima di cospargerci il capo di cenere o inutili recriminazioni su danni a cose o a persone che sarebbero a rischio alluvione), di considerare per le stesse cose dette e delle promesse fatte negli anni da questa e dalla precedente Amministrazione.
Per noi questo vorrebbe dire veramente Ricordo e Memoria per ciò che è successo, e non solo commemorare la data del 6 dicembre, un rito collettivo che appare anche solo in parte routine e retorica con cui lavarsi la coscienza. Il solo ricordo non aiuterà a migliorare la città e la vita quotidiana dei suoi cittadini.
Legami d'Acciaio non ha la presunzione né proposte specifiche da avanzare per la riqualificazione dell'Area, certamente non nel merito tecnico. Questo non compete a noi. L'unica cosa di cui siamo certi è che l'area così com'è non può restare, va restituita alla città con un riutilizzo in termini di superfici a maggioranza con finalità pubbliche e siamo altrettanto convinti che sull'area non debbano esserci "svendite", come già successo, a privati o amici degli amici che le usino a fini speculativi. Se non sono state vendute in sordina nel frattempo le ex aree ci risultano appartenere alla Fintecna o meglio l'immobiliare CimiMontubi SpA, almeno per le aree ex-ILVA.
Legami d'Acciaio esorta l'Amministrazione, il Sindaco, il Consiglio a confrontarsi con la cittadinanza, i comitati di cittadini nati o esistenti da anni in quelle Aree, che si stanno impegnando a valorizzare anche con progetti e proposte per il riutilizzo dei milioni di metri quadri di questo pezzo importante di accesso alla città (varco Ovest). Ragionare tutti insieme, anche con noi famigliari ed ex-lavoratori, non solo per salvaguardare la memoria un pezzo di Storia della città, di ciò che era, ma soprattutto per ciò che riguarda il proprio futuro di moderna città solidale e sostenibile e del volto che Torino dovrà per forza di cose ricostruirsi, dopo la pesantissima fase di dismissione e delocalizzazione industriale di numerosi siti produttivi dovuti alla crisi degli ultimi anni.
Torino potrà superare questa crisi solo se verrà rilanciato il LAVORO: per esempio realizzando i lavori di bonifica dell'ex area ThyssenKrupp assumendo tra i numerosi cassintegrati e disoccupati.
Tra questi pure alcuni ex lavoratori ThyssenKrupp a cui Fassino ha promesso un lavoro, mai giunto. Francamente sia questa che la passata Amministrazione hanno usato molto la vicenda a fini mediatici ma poi in concretamente non hanno fatto niente di niente sia sul versante del miglioramento della sicurezza e della salubrità dei luoghi di lavoro, sia per quanto riguarda l'occupazione (ai minimi storici e peggio che nel resto d'Italia). L'ex Sindaco Chiamparino è stato premiato per la sua politica "rivolta ai cittadini" con la nomina ai vertici della Fondazione San Paolo. Piero Fassino invece preferisce investire sulla militarizzazione della Val Susa e l'inutile progetto TAV (Treno a vapore), la svendita ai privati delle ex società municipalizzate, il taglio dei servizi (taglio ai percorsi GTT, ridimensionamento del servizio e del numero degli

asili, peggioramento delle condizioni di studio, nessuna manutenzione agli edifici scolastici), appaltare scale mobili e ascensori per le stazioni di Porta Nuova e Porta Susa proprio a quei criminali della ThyssenKrupp. Proprio una bella mossa che rivela grande sensibilità da parte dell'Amministrazione! Ecco come si è concesso di recuperare gli oltre 36 milioni di euro che ThyssenKrupp ha dovuto risarcire a tutte le Parti Civili. Alla fine dopo la strage la ThyssenKrupp ci ha pure guadagnato: 7 morti, nessuno in galera, nessun colpevole, nessuna bonifica, introiti dalla cessione dell'area e anche proventi per i lavori nelle due stazioni ferroviarie torinesi. Il Comune di Torino: una manna per i padroni!?
Sindaco Fassino: possibile che non si rende conto che Torino sta morendo? E neanche tanto lentamente. Forse lei è troppo impegnato a seguire le questioni che riguardano il suo Partito ma la nella città in cui vivono 890 mila persone e che Lei amministra chiudono i negozi, nei mercati i banchi scompaiono, la Metro è pressoché deserta, i giovani non trovano lavoro, sempre più persone chiedono aiuto per arrivare a fine mese, la gente ruba per fame, gli spazi di aggregazione sono messi in discussione, sempre più tasse e meno servizi offerti ai cittadini. Ci manca solo uno scempio urbanistico di fronte al più grande e bel parco di Torino e siamo apposto! Ma noi siamo sempre ottimisti e propositivi. Ecco alcune misure che può attuare fin da subito: mantenere la promessa fatta agli ex lavoratori ThyssenKrupp di un posto di lavoro sicuro e dignitoso; abbandonare il folle progetto TAV e destinare i soldi a cose più utili; potenziare il trasporto pubblico anche nelle ore notturne; aprire musei e mostre oltre gli orari attuali, ristrutturare le scuole che cadono a pezzi (le suggerisce niente il nome di Vito Scafidi?) e tante altre cose ancora.
In ultimo, caro Sindaco, la finisca di trincerarsi dietro questa puerile scusa che mancano i soldi per fare le cose. Nessuno la accuserà di infrangere il Patto di stabilità se userà l'influenza, l'autorevolezza e i mezzi di cui dispone per realizzare anche solo metà della metà delle cose che abbiamo proposto! Noi non vogliamo far crescere i nostri bambini in una città dove ci capita sempre più spesso di vedere anziani (e non) rovistare nei cassonetti della spazzatura! Non ci meritiamo questo e non vogliamo che la città prima capitale d'Italia, culla del Risorgimento e dell'Unità d'Italia, Medaglia d'Oro della Resistenza (Lei lo sa bene, suo padre era un Partigiano) e del Movimento Operaio diventi una città vuota, sterile, indifferente e cinica proprio come chi fa profitti sulle spalle dei lavoratori. Altrimenti non si stupisca dei fischi e delle contestazioni che accompagnano sempre più spesso le sue (sempre minori, a dire il vero...) apparizioni pubbliche.
Sempre pronti a discutere e confrontarsi.

Torino, 10 dicembre 2013
Familiari ed ex Lavoratori ThyssenKrupp Torino

Da: Gian Luca Garetti glucagaretti@gmail.com
A:
Inviato: martedì 10 dicembre 2013 20:19
Oggetto: FIRENZE: PM10 ALLE STELLE PER SEI GIORNI CONSECUTIVI MA IL COMUNE TACE

COMUNICATO STAMPA
PM10 ALLE STELLE PER SEI GIORNI CONSECUTIVI, CENTRALINA PONTE ALLE MOSSE "MAGLIA NERA" DELLA TOSCANA, MA IL COMUNE TACE
RETE NO SMOG: L'INGANNO DELLE CENTRALINE DI FONDO DI BOBOLI E BASSI. INQUINAMENTO CONTINUERÀ ANCORA PER LE CONDIZIONI METEO FAVOREVOLI.
"E' emergenza smog con il PM10 alle stelle, ma il Comune di Firenze tace". E' questa l'accusa della Rete No Smog dopo sei giorni consecutivi di sforamento del PM10 nelle centraline di Firenze e di altre città della Toscana.
E' da mercoledì scorso che il PM10 ha iniziato a sforare ininterrottamente nelle centraline, nei giardini di Boboli come a Scandicci, dove venerdì ha raggiunto la punta massima di 116 microgrammi/mc (la soglia è di 50), e a Ponte alle Mosse, dove ieri, lunedì, sono stati misurati 108 microgrammi/mc ed è stato il 36° giorno di sforamenti, superando così il limite dei 35 giorni previsto dalla normativa e diventando così la centralina "maglia nera" e la più inquinata della Toscana.

E nei prossimi giorni gli sforamenti del PM10 sono destinati a continuare, viste le previsioni meteorologiche stabili, con freddo e alta pressione, favorevoli alle concentrazioni e innalzamento degli inquinanti nell'aria.
"Nonostante gli sforamenti del PM10 il Comune di Firenze e gli altri Comuni della piana non prendono provvedimenti antismog, a differenza di altre città come Milano e Roma" - sottolineano le associazioni componenti la Rete, Città Ciclabile, Italia Nostra, Medici per l'Ambiente, Medicina Democratica, sTraffichiamo Firenze, Terra! – "perché continua l'inganno delle centraline di fondo, che registrano l'inquinamento in misura inferiore (un terzo dei giorni di superamento), ma sono prese come riferimento per gli sforamenti e quindi per i provvedimenti antismog".
La Rete ricorda infatti il paradosso che le centraline collocate all'interno dei giardini di Boboli e di viale Bassi vengono considerate come le più attendibili per l'esposizione dei cittadini agli inquinanti, "come se i fiorentini abitassero e vivessero ai giardini di Boboli", commentano dalla Rete.
Così la centralina di via Ponte alle Mosse, in zona di traffico e altamente residenziale, è quella record negativo di tutte le centraline della Toscana, ma per il Comune di Firenze i suoi 36 giorni di sforamenti non contano, perché hanno valore i 13 giorni della centralina di Scandicci e gli 11 di Boboli e i 10 di Bassi.
"Così in questi giorni i fiorentini respirano PM10 a pieni polmoni" - concludono le associazioni della Rete No Smog - "ma il Comune non solo non prende provvedimenti, aspettando il superamento della soglia dei 15 giorni sforati dalla centralina di Scandicci, ma se ne disinteressa totalmente e non si preoccupa neanche di avvertire i cittadini dei rischi per la salute".

Firenze, 10 dicembre 2013
RETE NO SMOG
Città Ciclabile, Italia Nostra, Medici per l'Ambiente, Medicina Democratica, sTraffichiamo Firenze, Terra!

Da: Associazione Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org
A:
Data: 11/12/2013 9.57
Ogg: VENERDI' 13 DICEMBRE A CASALE MONFERRATO EXTRAORDINARY PEOPLE!

Car* Tutt*,
ci siamo messi in gioco (vedi la campagna su Facebook che posteremo poi nella sezione immagini del sito al termine della stessa), abbiamo telefonato, appeso locandine, parlato con i protagonisti ma oramai ci siamo: dopodomani sera (venerdì 13 dicembre) ci si vede alle 21:00 al Labirinto per parlarvi di persone straordinariamente ordinarie grazie a Luca Martini.
A seguire riportiamo l'articolo uscito ieri su "Il Monferrato" con la citazione dell'opera del maestro Gianpaolo Cavalli creata per l'occasione e l'opera stessa per chi non ha l'opportunità di passare davanti alla vetrina del Labirinto dove è esposta.
A dopodomani!
Associazione Voci della Memoria
Sito:
http://vocidellamemoria.org/
Su Facebook:
http://it-it.facebook.com/group.php?gid=112085158810040

Venerdì 13 dicembre
A "Il Labirinto" la presentazione del libro Extraordinary People
"VOCI DELLA MEMORIA" PER NON MOLLARE
CASALE MONFERRATO
"Sono partito da qui. Cosa c'è dietro, come sono le vite delle persone che animano associazioni impegnate in progetti di socialità e inclusione? Come e perché una persona decide di dedicare tanta parte di sé, forse molta più di quanto poi non si attendesse, a sostenere gli altri, a tutelarli, a proteggerli contro le violenze, contro le ingiustizie?". Così Luca Martini, autore del libro Extraordinary People spiega cosa l'ha spinto a dedicare 11 mesi di lavoro, 4.000 km da

Montichiari a Catania, da Flero a Casale Monferrato e l'Argentina sullo sfondo, decine di ore di registrazione, e cieli e mari e venti come scenografia a una meravigliosa sceneggiatura, con la prefazione di Rosanna Cima e un contributo di Anna Pramstrahler per raccontare quattro storie di extra ordinaria umanità. Logicamente il capitolo che più inorgoglisce chiunque sia monferrino e quello dedicato alle battaglie che in Casale Monferrato portano avanti persone normali che spesso, loro malgrado, si trovano a dover essere straordinarie per la tenacia e la voglia di non mollare. Per questo venerdì 13 dicembre alle ore 21 l'autore incontrerà tutti quelli che credono che Casale Monferrato possa crescere e diventare più forte partendo dalla sua dignità, raccontando storie che l'hanno colpito perché viste da fuori sono spesso prese come esempio e modello per ribellarsi a quella rassegnazione che sembra permeare la società e invece dovrebbero essere ordinarie. Per l'occasione il maestro Gianpaolo Cavalli ha realizzato un'opera che sarà in vetrina alla Libreria "Il Labirinto" di via Benvenuto Sangiorgio sino alla serata del 13, nella quale la storia di Casale si intreccia con quelle di Livorno, Viareggio, Torino e del Basso Piemonte, a ricordare che quando è ora di costruire un domani migliore non ci sono distanze troppo lunghe per essere colmate. Al Labirinto, con il patrocinio dell'Associazione L'Albero di Valentina si concluderà un percorso che da più di due settimane ha visto protagonisti di una campagna virale su internet diversi cittadini casalesi protagonisti nell'ambito dell'associazionismo e non solo, con una serata per raccontare quello che siamo e quello che vogliamo diventare grazie agli scritti di Luca Martini che, insieme a Romana Biasotti Pavesi presidente dell'Afeva, Gianpaolo Cavalli presidente dell'Albero di Valentina e Diego e Pamela cofondatori di Voci della Memoria, racconterà a tutti quanto è bello darsi per un mondo migliore, un mondo di giustizia sociale.